



RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE  
numero 2\_2015

*8* pagine di...  
*famiglia*



**Speciale educazione**

**Un'Afi giovane  
sempre più per  
la famiglia**

**I nuovi presidenti  
delle Afi Locali  
in prima linea**



**Laura Zanti**  
Afi  
Reggio  
Calabria



**Nella Caruso**  
Afi Avola



**Veronica Bolzonaro**  
Afi Monselice



**Laura Canneti**  
Afi Donnas



**Federica Rossetti**  
Afi Verona



**Alessandro Ghedin**  
Afi Treviso



- Il Forum delle Associazioni familiari cambia volto: il nuovo presidente ed il nuovo Direttivo
- Le Afi locali si parlano: scambio di iniziative e di attività
- Vacanze mare e montagna: perché farle insieme ad altre famiglie. Perché farle con l'Afi



## La tesina di terza media di Beatrice

*Ho scelto di portare come tema principale "La famiglia" perché è un argomento che a casa mia molto spesso è al centro dell'attenzione e ultimamente è oggetto di grandi discussioni anche politiche con i ddl (decreti di legge) Scalfarotto, Cirinnà, Fedeli in attesa di approvazione. Mi piaceva l'idea di portare qualcosa di diverso dal solito e che mi coinvolgesse in prima persona e questo tema lo è perché la mia famiglia fa parte di un'associazione delle famiglie, Afi, di cui la mia mamma è presidente nella zona di Verona.*

## Divulghiamo l'Afi Pensiero

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

**Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:**



Cerchiamo su [www.facebook.it](http://www.facebook.it):  
Afi Associazione delle Famiglie

1. Copiamo gli ultimi testi pubblicati e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su facebook.
3. Clicchiamo: Mi piace



Cerchiamo su [www.twitter.com](http://www.twitter.com):  
Afi Ass. famiglie e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici



Leggiamo le informazioni che ci servono su  
**[www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it)**  
Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su  
[www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it)

La famiglia è la più grande  
risorsa della società.  
Diffondiamo la cultura  
della famiglia.



## Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

# 93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Daniele Udali, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolzonaro** Foto **Carlo Brutti, Laura Canneti, Gianni Iacono, Angelo Avanzato, Afi Avola** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

## INDICE

Editoriale	3
Associazione Nastro d'argento per Afi Nazionale	4
Cambia la qualifica del socio Afi	5
Associazione... non solo per stare insieme!	6
Dalla famiglia all'impegno politico	7
Forum Eletto il nuovo vertice del Forum	8
Gender 8 anni dopo il Family Day	9
Gender nelle scuole?	10
Teoria Gender, una nuova sfida (minaccia?) per la Famiglia?	11
La coppia Famiglia 2.0	12
Pedagogia Famiglie e adolescenza	13
Solidarietà Non fa una piega!	14
Quale famiglia?	15
Un sacco di solidarietà	16
Afi locali Gita a Pizzo	17
La condivisione è la medicina per tutti i mali	18
Corretta-mente in relazione	19
Gabrielle, un amore fuori dal coro	20
Vacanze Vacanze da soli? No grazie!	21
Vacanze dell'Afi a Forni di Sopra (UD)	22



## Una storia da raccontare

Questo numero, nato subito dopo il Convegno di Crespano del Grappa di giugno, vede la luce solo oggi, non senza difficoltà, ai primi di dicembre. Me ne scuso, anche perché – nonostante i buoni propositi - è solo il secondo numero del 2015. Più di 7 mesi di vita sociale, politica e delle nostre Afi locali da raccontare: non è facile. Le idee si accumulano, gli avvenimenti sollecitano, si potrebbero suggerire parecchie riflessioni e sottolineare molte vicende, ma poi si fanno i conti con le forze (personali e associative) e gli intendimenti vengono ridimensionati, i tempi slittano e ...meno male che arriva dicembre, con la fine dell'anno che ci corre incontro e chiama a chiusure e bilanci. Così una nuova Rivista prende forma, ma, lasciatemelo dire, **potremmo fare di meglio, più spesso e in modo più completo**. Riguardo a questo numero ho infatti un grosso rammarico: non riuscire a portare a tutti i soci, attraverso la carta stampata, la ricchezza dei contenuti emersi dal Convegno di Crespano. Ne trovate infatti un piccolo resoconto a pagina 7, quasi un balbettio, quando avremmo potuto, con l'aiuto di qualcuno, raccontare a tutti quello che è successo, le esperienze condivise, l'amicizia vissuta e costruita, la scoperta che abbiamo fatto della ricchezza del cammino associativo fin qui compiuto.

Perché vi scrivo queste cose? Per fare una predica? Per tirare le orecchie a qualcuno? (per tirarmi le orecchie potevo farlo da solo, senza disturbare tutti i soci!). Perché sono arrabbiato? No di certo. Lo faccio perché, come leggerete più avanti, siamo già proiettati alle celebrazioni del nostro 25mo di fondazione e **la sfida che abbiamo di fronte è proprio quella di saper raccontare una storia**, in modo interessante e convincente; tanto coinvolgente da far nascere ad altri la voglia di prenderne parte, di contribuire a costruirne un pezzo. A dire il vero le storie da raccontare sono almeno tre: quella dell'Afi nazionale, iniziata nel 1991; quella delle nostre Afi locali, più o meno lunga; quella della Famiglia, di cui non so indicare alcuna data (perdendosi indietro nelle generazioni), ma **il cui racconto richiede di essere rinnovato** per diventare affascinante per chi ci sta accanto ed anche, e soprattutto, per le generazioni future.

Sarebbe bello se ciascuno di noi si sentisse **chiamato in prima persona** a raccontare queste storie, con il suo punto di vista originale e la sua esperienza personale. Con una riflessione, un commento, una cronaca, ma anche con una foto, un ricordo o un filmato. Tanti frammenti possono aiutare a ricomporre il filo della memoria, a ritrovare le nostre tracce, a spiegare chi siamo veramente e come siamo cambiati in virtù di questa esperienza associativa. Anna e Roberto hanno iniziato a farlo a pagina 6.

In particolare, però, desidero porre la vostra attenzione sulla **terza storia che dobbiamo raccontare: quella della Famiglia**. Su questo tema siamo subito inclini a constatare il drastico calo dei matrimoni e il numero crescente delle separazioni, a lamentarci di ciò che non va e a denunciare quello che le istituzioni non fanno; ma se la nostra riflessione di fermasse qui, sarebbe come chiedere a qualcuno di mettersi in viaggio narrando solamente di incidenti e pericoli.

Invece penso che ci sia molto da raccontare della famiglia come luogo in cui realizzare pienamente sé stessi, come percorso esteso di relazioni personali; sul saldo enormemente positivo che si realizza fra sacrifici e benefici, sul valore di un impegno preso pubblicamente di fronte alla propria comunità, sulla prospettiva positiva del "per sempre", sulla bellezza di un progetto che sfida i nostri limiti personali e quelli della nostra stessa esistenza, sulla serenità che dà il vivere da seminatori di un bene di cui non siamo certi di vedere i frutti (ma in cui riponiamo tutte le nostre speranze).

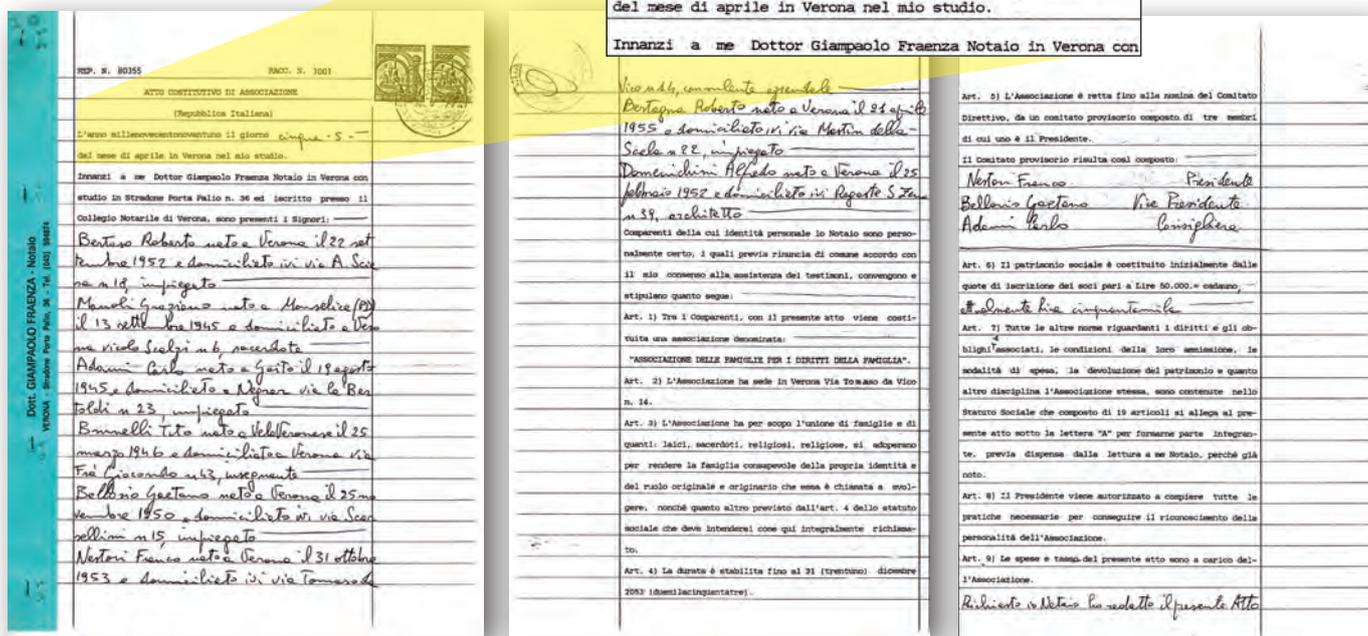
Sono convinto che, sul piano personale, per promuovere la famiglia abbiamo questa grande opportunità: **dare testimonianza della bellezza del fare famiglia** nella nostra esperienza. Che non vuol dire solo vivere in letizia la vita di tutti i giorni, ma anche dare ragione gioiosa delle nostre scelte affinché altri maturino il desiderio di ripercorrerle. A partire dai nostri figli.

# Nastro d'argento per Afi nazionale

1991-2016: un traguardo per rilanciare l'azione della nostra associazione.

di **Daniele Udali** - Presidente

25  
ANNI



È ormai tempo di grandi celebrazioni per la nostra associazione, che nel 2016 taglierà il traguardo delle 25 candeline. Fu infatti fondata il 5 aprile 1991 da un manipolo di uomini che, spronati dal 10mo anniversario della enciclica Familiaris Consortio, non volevano più limitarsi ad osservare con indifferenza i mali provocati da leggi e istituzioni dello Stato che offendevano (e offendono) i diritti e doveri della famiglia, anziché sostenerli positivamente.

Si chiamava allora ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE PER I DIRITTI DELLA FAMIGLIA e aveva come scopo di "rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originale e originario che essa è chiamata a svolgere". In buona sostanza di risvegliare la coscienza delle famiglie di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società.

Uno scopo che in 25 anni è diven-

tato modalità concreta di azione di centinaia di famiglie che in tutta Italia hanno costruito la storia dell'Afi.

È un bel traguardo, di cui possiamo certamente andare orgogliosi e che vogliamo celebrare con un grande incontro di tutte le Afi locali a Verona, nella seconda metà di giugno 2016.

Un piccolo team ha già prodotto alcune idee per la celebrazione che verteranno sui seguenti momenti:

1. CELEBRAZIONE del 25mo, con la storia dell'Afi, dei suoi fondatori, delle Afi locali, con i numeri, gli eventi, le pubblicazioni.
2. MOMENTO CULTURALE, con una riflessione sulla nostra capacità di renderci ancora credibili nel proporre il valore della famiglia alla società ed in particolare ai giovani, a partire dai nostri figli. La riflessione verrà costruita con il contributo di tutte le Afi locali, a cui invieremo a breve una traccia di lavoro.

3. CONVEGNO PUBBLICO, per essere sulla piazza ed interessare vari soggetti pubblici, associativi, politici, sulle politiche familiari. In particolare IL FATTORE FAMIGLIA, facendo il punto sulla sperimentazione in corso, e FAMIGLIA PORTAVALORI IN RETE, esempio della capacità delle famiglie di attivare la buona politica che abilita l'iniziativa delle famiglie stesse.

4. INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ, per raccontare questa importante dimensione della nostra azione associativa e rilanciarla in occasione dell'anniversario.

5. LA FESTA con i partecipanti da tutte le regioni d'Italia.

A breve verranno comunicate, attraverso i presidenti delle Afi locali, la data precisa e le prime informazioni sul programma e le proposte di ospitalità. Non mancate all'appuntamento!

## C'è bisogno anche di te!

Sai scrivere, dipingere, catalogare? Ti piace fotografare, filmare, intervistare, documentare?

Sai fare editing di filmati e foto? Conosci o ti interessa ricostruire la storia della tua Afi locale? Hai partecipato a qualche iniziativa particolare e vuoi raccontarla? Hai una riflessione sulla famiglia da condividere? Sei disponibile a seguire un gruppo di lavoro, anche da remoto? Raccogliere fondi è una sfida che non ti spaventa? Allora puoi fare anche tu qualcosa per l'organizzazione del 25mo dell'Afi. Contatta il presidente della tua Afi locale o scrivimi all'indirizzo [daniele.udali@afifamiglia.it](mailto:daniele.udali@afifamiglia.it)

# Cambia la qualifica del socio Afi

Una modifica agli Statuti necessaria per renderci più adeguati alle normative in vigore.

Nella prima stesura dello Statuto della nostra Associazione era stata introdotta l'idea che il soggetto Socio potesse essere la famiglia, nella sua completezza, casomai concedendo il diritto di voto a tutti i componenti maggiorenni (senza per questo variare la quota associativa della singola famiglia). Fu senza dubbio una grande intuizione per rendere concreta quella "soggettività della famiglia" che era anche la nostra missione associativa. Nel tempo abbiamo poi aggiunto la possibilità di avere fra i soci persone singole o istituzioni (ad esempio parrocchie, scuole materne, comuni) o addirittura altre associazioni, affermando così – nella norma statutaria – l'importanza del fare rete a vari livelli.

Tuttavia in questi anni di grande sviluppo delle associazioni di volontariato, e anche di promozione socia-

le, le normative nazionali e regionali per indirizzare e controllare questo nutrito e variegato settore della società civile sono aumentate e sono diventate sempre più stringenti, mutuando in qualche caso regole dal diritto societario allo scopo di dare trasparenza e certezza di comportamenti.

Una delle norme, più volte richiamate dai Centri Servizi del Volontariato, è quella che prevede "una quota = un socio = un voto = un elettore attivo (cioè la possibilità di essere eletto) = un volontario eventualmente da assicurare".

Per questo, dopo una lunga valutazione da parte del Consiglio Direttivo nazionale e il prezioso coordinamento di Paolo Ghini, presidente di Afi Forlì Cesena, e Anna Gazzetta, past-president di Afi Monselice, l'Assemblea nazionale del 20

giugno a Crespano del Grappa ha deliberato una proposta di modifica agli Statuti di tutte le Afi locali da effettuare entro la fine del 2015.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, l'assemblea ha anche deciso di dimezzare la quota associativa: in questo modo l'esborso economico per una coppia non varia, pur passando dal socio "famiglia" a due soci "persona", e le entrate associative dovrebbero rimanere pressoché invariate. È pertanto molto importante far capire questo cambiamento a tutti i soci, per non rischiare di ritrovarsi con quote e aderenti mancanti!

Dunque il percorso è già iniziato e qualche Afi locale ha già convocato la propria Assemblea Straordinaria. A tutte le altre raccomandiamo di farlo al più presto.

## L'Assemblea

considerato che la missione specifica dell'AFI, come da Statuto, è di promuovere la famiglia, ed in particolare la sua soggettività sociale;

preso atto che le normative vigenti, nazionali e regionali, non permettono ancora di considerare la famiglia come "socio" di una associazione di volontariato di primo livello, per la quale sono ammessi solo soci persone fisiche;

constatato che sulla definizione di socio esistono differenze nei diversi statuti delle AFI locali e che è necessario fare chiarezza al fine di evitare imprecisioni, ambiguità e il rischio di incorrere in errori;

preso atto della necessità di far convergere tutti gli statuti delle varie AFI locali verso una unica e condivisa definizione di socio, chiara e pienamente conforme alla legislazione;

e che tale definizione deve coincidere con quella di persona fisica, unica realtà che ha diritto di voto, che può essere eletta alle cariche sociali e, se necessario, assicurata, e a cui spetta il dovere di versare la quota associativa annuale;

osservato che se tutte le AFI locali convergeranno in questa definizione di socio non occorrerà modificare il meccanismo delle deleghe per le assemblee nazionali, poiché il rapporto tra il numero dei soci delle varie AFI locali resterà praticamente inalterato;

## delibera

che le AFI locali considerino socio ordinario esclusivamente la singola persona fisica, maggiorenne, che versa la sua quota di iscrizione;

che le AFI locali si adeguino entro il 31.12.2015 al criterio "un socio = una persona = una quota = un voto = un eleggibile = un assicurato (se necessario)", modificando, per quanto necessario, lo Statuto e il Regolamento, la raccolta delle quote, il libro soci, le modalità di voto, ecc.;

che la quota associativa venga dimezzata, e anche la parte della stessa da versarsi all'AFI nazionale;

che, quando uno o più componenti della famiglia versano la propria quota, non vengano considerati automaticamente soci anche tutti gli altri componenti la famiglia, e nemmeno la famiglia in quanto tale;

di inviare una sola tessera associativa per famiglia riportando in essa i riferimenti di tutti i componenti associati e dei figli, al fine di alleggerire il carico amministrativo ma soprattutto come espressione di valorizzazione del "soggetto famiglia";

di inviare una sola copia della rivista associativa per famiglia, qualsiasi sia il numero dei componenti soci, al fine sia di sgravare la segreteria sia di ottenere un risparmio sulle spese;

che in tutte le attività delle AFI locali, ogni qualvolta è possibile, la famiglia venga considerata nel suo complesso e ne venga agevolata la partecipazione nei modi più opportuni.



# Associazione... non solo per stare insieme!

Perché costituirsi in Associazione e iscriversi ai Registri Comunali e Regionali.

di Anna Gazzetta - Vicepresidente Afi-Monselice

Le famiglie si incontrano davanti alla scuola, si scambiano cellulari, indirizzi mail e contatti Facebook e poi formano gruppi in WhatsApp. I bambini si cercano, vogliono stare insieme, e allora evviva la gita in montagna e poi dai, facciamo anche le vacanze! Il più delle volte le famiglie si organizzano in maniera informale: è semplice, è flessibile. Qualcuno magari è iscritto ad un'associazione e propone a nuove famiglie l'iscrizione. Ci si sente rispondere "mi piacerebbe, ma non abbiamo tempo; sai, lavoriamo entrambi, non possiamo prenderci impegni!". Ebbene per noi iscritti all'Afi da diverso tempo, l'Associazione è stata un salvavita, ed anche per i nostri figli! Non un impegno, ma un modo di vivere organizzato, con tanti appuntamenti per stare insieme tra famiglie, parlarci, giocare con i nostri ragazzi, far stare i bambini in gruppo con altri e vivere l'amicizia allargata non solo ai compagni del quartiere, ma a tutta Italia. *Ora che ci sono i Social Network sarà superata la forma associativa in favore dell'informalità? Forse una rete di famiglie è troppo stretta quando se ne possono formare mille altre, lasciarne una per legarsi ad un'altra a*

*seconda dell'evento, delle simpatie, del momento? In fondo basta essere connessi...la fruizione non richiede impegni.*

Costituirsi in associazione potrebbe quindi essere fuori moda, un apparato pesante (burocrazia), costoso (20 euro), un altro impegno (partecipare una volta all'anno all'assemblea dei soci), tuttavia per noi non è stato e continua a non essere così. Costituirsi in associazione non solo è importante per chi, come noi è visionario e sogna di poter contribuire a migliorare le condizioni di vita di famiglie e bambini, ma è anche necessario! L'Associazione è la nostra vita, per lei ci impegniamo, per lei lavoriamo, ma con lei siamo anche cresciuti. Grazie all'Associazione abbiamo allargato i nostri orizzonti, abbiamo conosciuto persone meravigliose che hanno condiviso i nostri sogni e abbiamo potuto creare una rete che include anche le famiglie più deboli, più fragili...quelle che non vuole nessuno, che nessuno invita ai compleanni dei propri figli. Grazie all'Associazione abbiamo trovato forza per le nostre idee, entusiasmo nel farle crescere e sviluppare. E que-

sto grazie anche al collegamento con il Forum delle Associazioni familiari. **Quando mai avremmo potuto proporre politiche familiari da soli?**

**Creare associazione tuttavia richiede anche un'organizzazione burocratica.**

Non basta un gruppo di persone animate dal desiderio di promuovere la famiglia, non sono sufficienti (benché indispensabili) Atto Costitutivo e Statuto, occorre anche essere iscritti al Registro delle Associazioni, Comunale e Regionale, per essere riconosciuti dagli Enti Pubblici e poter interloquire con loro a nome delle famiglie associate. Farlo non è poi così difficile: basta farsi aiutare dai Centri di Servizio per il Volontariato che esistono in ogni provincia.

## ODV o APS?

Prima di costituire un'Associazione di famiglie occorre chiarirsi su quale forma darsi: ODV (Organizzazione di volontariato) o APS (Associazione di promozione Sociale)?

Vediamo le caratteristiche di entrambe e le differenze

ODV	APS
Legge 266/91	Legge 383/00
Onlus di fatto (se iscritta al registro regionale)	Onlus per i settori che non svolgono attività commerciali
Finalità altruistica esclusivamente verso terzi (non soci) (Es: Croce rossa)	Finalità mutualistica di utilità sociale rivolta anche ai propri associati (Es: circoli ricreativi per anziani)
I soci svolgono attività gratuita (solo rimborsi spese ai volontari)	I soci possono essere remunerati
Obbligatoria l'assicurazione	Non è obbligatoria l'assicurazione
La prestazione dei volontari deve essere maggiore della prestazione di eventuali dipendenti	
Sono previste agevolazioni fiscali (esenzione imposta di bollo e di registro)	
Attività commerciali marginali	Attività commerciale ausiliaria e sussidiaria ai fini dell'associazione
Si possono stipulare convenzioni con gli enti pubblici	Si possono stipulare convenzioni con gli enti pubblici
Si possono realizzare progetti finanziati in misura maggiore delle APS	Si possono realizzare progetti finanziati

## Per concludere...

Occorre chiedersi se si intende svolgere attività di volontariato verso terzi: indigenti, famiglie in difficoltà, bambini che necessitano di aiuto oppure se se si desidera perseguire solo attività di promozione, corsi per genitori, feste, incontri, allo scopo di creare legami tra famiglie.

Ad oggi ogni Afi locale può decidere se iscriversi ad uno o all'altro Registro, ma lo deve fare di concerto con il proprio CSV di riferimento, dal quale si può ricevere consulenza continua e formazione. Per l'esperienza di Afi Monselice, potendo conviene essere Associazioni di volontariato (ma occorre esserlo davvero). Ad esempio l'anno scorso abbiamo avuto una rottura della stampante e il CSV ci ha coperto le spese per aggiustarla. Quest'anno abbiamo partecipato ad un bando per la stampa di materiale pubblicitario e l'acquisto di un computer portatile. Infine abbiamo potuto partecipare ad un bando per avere un contributo per poter far lavorare mamme in difficoltà pagandole con i voucher. Ogni anno è possibile realizzare progetti di solidarietà da soli o in rete...ed altro ancora!



# Dalla famiglia all'impegno politico

Convegno del 20 giugno 2015 a Crespano del Grappa (TV).

- Quanto incide l'esperienza nell'Afi per una maturazione all'impegno socio-politico?
- C'è differenza fra impegno amministrativo e impegno politico?
- Come mantenere il riferimento a valori comuni ed il rispetto reciproco, nella diversità delle posizioni e nella competizione elettorale?
- Ha ancora senso la "separazione delle carriere" fra associazione e cariche pubbliche elettive, prevista dal nostro Statuto?
- È sperabile un impegno politico a livello parlamentare? Cosa ci si può aspettare?

Sono le domande poste ai relatori del nostro Convegno nazionale, ospiti di Afi Treviso presso il Centro di Spiritualità e Cultura "don Paolo Chiavacci".

Molti gli interventi che si sono susseguiti a partire da quello del presidente Daniele Udali, che ha indicato in 15 punti che cosa è l'Afi e quali tracce lascia il suo essere associazione di famiglie.

Ha poi preso la parola il Sindaco di Crespano del Grappa, Annalisa Rampin, presidente della Conferenza dei Sindaci della ULSS 8 del Veneto, che ci ha portato una testimonianza sul programma di formazione per Amministratori condotto nella sua ULSS.

Tre relatori sono entrati nel vivo del tema.

Francesco Gallo, già presidente di Afi Treviso, ora Direttore Servizi Sociali della ULSS 8 ci ha aiutato a capire il senso di un impegno amministrativo e politico per il bene comune, evidenziando la necessità di una preparazione specifica, anche nel linguaggio.

Maurizio Bernardi, già presidente nazionale e sindaco di Castelnuovo del Garda ha parlato dell'esperienza

associativa come scuola di pre-politica, per un rinnovamento della politica e della società che deve partire dal basso.

Damiano Zoffoli, dal 2014 Europarlamentare PD, già Consigliere Regionale in Emilia Romagna, ha parlato del valore della famiglia nella società e dell'importanza di mantenere il contatto con i propri elettori nel percorso crescente di responsabilità politica. Ha sottolineato l'importanza di dare **speranza e fiducia** alle persone.

Alcuni soci con incarichi amministrativi hanno portato la loro esperienza, sottolineando aspetti diversi dell'impegno e del percorso di maturazione compiuto:

- Monia Rizzo e Alessandro Ghedin che partendo dall'esperienza associativa come "lievito per altre famiglie" («Ali alla famiglia»), si sono lanciati in un impegno sociale (il coordinamento delle scuole materne paritarie) e poi nella competizione elettorale per le elezioni comunali di Castelfranco Veneto (TV). Hanno sviluppato la loro azione dando importanza alle relazioni, alla aggregazione delle famiglie e al contrasto dell'individualismo. Nell'Afi hanno trovato lo stimolo per spalancare la mente e le porte di casa, condividendo con entusiasmo esperienze di formazione positive.

- Teresa Targa, già Sindaco di Granze (PD), ha indicato "la normalità" di assumere un incarico amministrativo come esito di un impegno sociale connaturato al vivere la vita in dimensione comunitaria.

- Stefania Ridolfi, da due anni assessore a Bussolengo (VR) ha testimoniato che i tasselli fondamentali nella sua formazione politica sono stati la partecipazione al Corso per Amministratori sulle politiche familiari organizzato dall'Afi e l'esperienza per l'Afi ai Tavoli dei Piani di Zona

della sua ULSS.

- Marco Dal Forno, vicesindaco di Valeggio sul Mincio (VR), ha trovato nell'Afi il ponte fra l'impegno pastorale e l'impegno sociale ed amministrativo a cui si sentiva chiamato. Considera come essenziale la capacità delle associazioni ed aggregazioni dei cittadini di portare istanze concrete agli amministratori, e per questo si impegna a svilupparle.

- Paola Zanolli, con qualche anno di esperienza politica alle spalle, ora vicesindaco di Pescantina (VR), ha raccontato il valore attuale della sua lunga esperienza nell'Afi e di come il riconoscimento di valori comuni consenta di mantenere buoni rapporti con chiunque. Ha imparato in famiglia e cerca di applicare nella esperienza politica "la pazienza di pensare e costruire senza mirare ad un risultato immediato".

- Giovanni Peretti, ormai veterano della politica, ora sindaco di Castelnovo del Garda (VR), ha sottolineato il valore fondamentale del percorso di partecipazione che si intraprende aggregando genitori della scuola materna o del nido. Con quella esperienza si possono nutrire speranza e fiducia nel futuro e far fiorire impegni sociali e politici, tanto necessari al benessere delle nostre comunità.

In conclusione possiamo dire che l'esperienza nell'Afi - partendo dall'idea di famiglia soggetto sociale, cioè protagonista, passando per l'associazionismo e la collaborazione con le istituzioni, fino al Corso per Amministratori sulle Politiche Familiari - ha lasciato tracce piuttosto evidenti nel percorso personale di maturazione all'impegno sociale, amministrativo e politico di questi soci.

Questo ci conforta e conferma nella bontà del percorso intrapreso.



## Eletto il nuovo vertice del Forum

Roberto Bolzonaro entra nel Consiglio Direttivo per continuare le nostre battaglie.

Dopo 6 anni Francesco Belletti passa il timone del Forum a **Gianluigi De Palo**, 39 anni, romano, sposato con Anna Chiara, 4 figli, un passato nelle Acli e poi presidente del Forum Lazio prima di compiere una esperienza amministrativa come Assessore alla famiglia di Roma dal 2011 al 2013 e poi come consigliere comunale di minoranza.

Nel suo discorso di candidatura De Palo ha dato molti spunti per il nuovo programma: «Prima che essere difesa, la famiglia va raccontata, aiutata, proposta. Se la si ascolta, la famiglia non può che rimanere simpatica». Non è triste, grigia o pesante. Però bisogna imparare a raccontarla nel modo giusto. Fare famiglia non è una scelta cattolica, ma una scelta che le persone fanno da millenni per costruire la società.

Riguardo al Forum, ha affermato che «Il Forum è la voce di 59.132.045 persone che, secondo i dati Istat, vivono all'interno di una famiglia che rappresenta la quasi totalità dei 59.433.744

abitanti. Siamo la voce di quelle coppie che vorrebbero mettere al mondo un figlio, ma sanno che facendolo nel nostro Paese diventano povere. Siamo la voce di quelle mamme italiane che vorrebbero fare due figli e invece si devono fermare, di media, a 1,39, rischiando, peraltro, di venire licenziate. Siamo la voce di quel 92% di giovani (tra i 18 e i 29 anni) che sogna di costruirsi una famiglia (addirittura desiderando 2 o più figli), ma che è costretto, per inseguire quei progetti, ad andare all'estero. Siamo la voce di quelle famiglie italiane che non arrivano alla fine del mese perché costrette a fare i conti con un fisco iniquo e vecchio che non tiene conto del numero dei figli».

La sua battaglia più importante sarà quella per l'equità fiscale. Il Quoziente Famiglia, cioè il calcolo delle tasse basato sul numero dei figli, è il motivo per cui De Palo ha accettato questo impegno. «Credo che sia talmente giusto che deve e può interessare



chiunque. Gli è stata data una carica ideologica e si pensa erroneamente che sia una proposta che riguarda solo i cattolici. Voglio far capire che l'equità fiscale conviene a tutti».

«Il nostro Paese - ha concluso De Palo - deve dimostrare se vuole vincere la sfida del futuro o invece rassegnarsi all'antipolitica. Il problema della denatalità non è un problema sociologico, legato solo alle nascite, ma un problema di speranza e di fiducia. Il Forum non vuole rassegnarsi ad un Paese che gestisce le emergenze. Per questo vogliamo rimettere al centro dell'agenda politica la vera priorità del Paese che è la famiglia».

### Gli altri eletti

*I due vicepresidenti:*

- **Emma Ciccarelli**, Forum Lazio

- **Maria Grazia Colombo**, Agesc

*i componenti del Consiglio Direttivo:*

- **Roberto Bolzonaro**, AFI

- **Vincenzo Bassi**, Unione Giuristi Cattolici Italiani

- **Giuseppe Butturini**, Ass. Nazionale Famiglie Numerose

- **Nino Di Maio**, Progetto Famiglia

- **Ettore Picchi**, Coldiretti

- **Cristina Riccardi**, Aibi Ass. amici dei bambini

- **Guido Trincerì**, Ufha Unione famiglie handicappati

- **Francesco Bianchini**, Forum Sicilia

- **Fabio Gallo**, Forum Piemonte

- **Pietro Moggi**, Forum Emilia Romagna

- **Nino Sutura**, Forum Lombardia

*il tesoriere:*

- **Giuseppe Ficini**, MCL Movimento Cristiano Lavoratori

*i revisori dei conti:*

- **Giuseppe Barbaro**, Azione per famiglie nuove

- **Alfredo Caltabiano**, Ass. Nazionale Famiglie Numerose

- **Ermes Carretta**, Aibi Ass. amici dei bambini

*il collegio di garanzia:*

- **Giovanni Ceccarelli**, MCL Movimento Cristiano Lavoratori

- **Ermes Rigon**, Azione per famiglie nuove

**Roberto sempre all'attacco, anche nel flash di presentazione della propria candidatura:**



«...Dopo 6 anni come vicepresidente ed essendo diventato nonno, ero anche intenzionato a lasciare l'impegno diretto nel Forum, anche perché di cose ne abbiamo fatte, un po' di cultura l'abbiamo fatta... Però nelle ultime settimane mi sono ritrovato ancora carico di voglia di battere. Lo sapete che mi piace. Quindi, se mi si darà il permesso, io lo voglio fare ancora da dentro il Forum, altrimenti... lo farò in altro modo, perché anche chi non viene eletto nel Direttivo, non può stare per i fatti suoi, deve rimettersi in gioco, ad esempio nelle Commissioni del Forum dove c'è tanto bisogno di gente fresca, che porti idee, contributi e competenza.»



## 8 anni dopo il Family Day

Le famiglie sono scese di nuovo in piazza per contrastare l'attacco culturale alla famiglia che si muove su diversi fronti.

di Antonio Zerman - Afi-Verona

Dopo vent'anni di impegno con la famiglia e con l'AFI, dopo il Family Day del 2007, eccoci nuovamente a dover scendere in piazza per difendere la famiglia... così è successo il 20 giugno scorso in piazza San Giovanni a Roma.

Ma cerchiamo di capire cosa sta succedendo: perché molte famiglie sono preoccupate di questa famigerata "ideologia gender", che molti dicono che non esiste? Sono veramente in preda a visioni e si preoccupano per nulla? Come possiamo leggere questo periodo storico noi dell'AFI che abbiamo maturato e declinato in mille maniere la soggettività sociale e il valore insostituibile della famiglia per la società?

Una caratteristica di questo periodo è l'indubbia difficoltà di lettura dei fenomeni che ci circondano, che sembrano difficili da individuare, riconoscere e quindi prendere di petto, anche solo per comprenderli e, se serve, contrastarli. È difficile infatti trovare un qualche filo conduttore tra i diritti degli omosessuali, quelli privati e quelli pubblici, il riconoscimento del matrimonio omosessuale, proprio quando il matrimonio è un'istituzione in declino, il divorzio breve, l'omofobia, la discriminazione di genere, la *stepchild adoption*, l'utero in affitto (scusate, la "gestazione per altri"!), il terzo genere, il *gender fluid* e tanto altro. E anche molti documenti ufficiali, quando parlano di educazione sessuale e all'identità di genere per i bambini e della decostruzione degli stereotipi di genere, ci devono lasciare tranquilli perché vogliono far crescere i nostri figli nella pienezza della loro identità o sono strumenti di un'ideologia che vuole demolire la famiglia e isolare le persone per poterle meglio controllare? La prima cosa che dobbiamo fare è informarci. E qui, è innegabile, non

possiamo nascondere che per informarci correttamente non possiamo usare solo i principali mass media, perché molte informazioni e notizie non le troveremo. Molto utili sono Internet e i social network. Ma anche le molte conferenze che si tengono in tutta Italia, con sale quasi sempre sorprendentemente piene. E, approfondendo e studiando, emerge che nei documenti internazionali, nelle conseguenti azioni politiche, nella cultura e nelle spinte monodirezionali dei media, si presenta una **corrente ideologica, molto robusta anche economicamente**, che intende promuovere una drastica riduzione del ruolo della famiglia, e instillare il principio che il genere viene scelto di volta in volta dalle persone, secondo la propria percezione del momento, andando a demolire una delle ultime certezze della persona che ne caratterizza il fondamentale ruolo relazionale, e quindi esistenziale. Non c'è qui lo spazio per approfondire, ma basta citare gli oltre cinquanta generi diversi con cui è possibile iscriversi a Facebook negli USA, o le linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri che definisce "Identità di Genere" la "percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita", mentre il Genere è la "**categoria sociale e culturale** costruita sulle differenze biologiche dei sessi (genere maschile vs. genere femminile)".

C'è quindi un rischio concreto che questo *mainstream* che si è costituito, e che vede (stranamente?) su obiettivi comuni sia il capitalismo anglosassone/massone che il veterofemminismo e il radicalismo, possa travolgere le nostre famiglie, quasi senza che se ne accorgano, sradicando ancor di più (se ce n'era ancora necessità) i fondamenti della civiltà cristiana occidentale.

Cosa possiamo, o dobbiamo fare?

Risuona sempre la frase di San Giovanni Paolo II a noi tanto cara (... "le famiglie devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia... diversamente saranno le prime vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza", *Familiaris Consortio* 44, 1981).

Ancora una volta, ritengo, il mezzo più importante che abbiamo è la **relazione**. Dobbiamo creare e potenziare le reti delle famiglie; insieme possiamo maturare, elaborare strategie e far sentire la nostra presenza seminando il bene. Oggi più che mai la rete delle famiglie ha mezzi particolarmente efficaci, dal momento che praticamente tutti siamo connessi a Internet. La **grande manifestazione di piazza** di Roma a giugno è stata organizzata in due settimane, senza alcuna pubblicità sui media. È un momento in cui si può creare grande comunione tra le famiglie! Un esempio di successo della rete che ho personalmente vissuto è stata l'iniziativa del comitato Difendiamo i Nostri Figli - Verona ([www.dnfverona.it](http://www.dnfverona.it)), che in due settimane di settembre ha potuto raccogliere, attraverso un gruppo di volontari costituito in brevissimo tempo, più di 20.000 firme in provincia di Verona contro il DDL Cirinnà sull'equiparazione del matrimonio alle coppie omosessuali.

Infine, non dobbiamo sottovalutare il fatto che questo fenomeno del gender ha provocato il risveglio di tante famiglie, una maggiore consapevolezza del ruolo della famiglia e il desiderio di uscire dalle case per promuovere il ruolo insostituibile della famiglia per l'intera società. Tutti, questi, aspetti di grande valore per noi dell'AFI che ne parliamo e ci crediamo da più di vent'anni.



## Gender nelle scuole?

Secondo me la famiglia non è minacciata da questa "teoria del gender".

di *Bruna Borgognoni - Afi Forlì-Cesena*

Negli ultimi mesi mi sono spesso trovata coinvolta, talvolta costretta a causa delle situazioni, in dialoghi e discussioni sulla tematica del "gender". Il tema è sbordato, allargato a macchia su un terreno sociale e politico instabile e confusionario. Così ho deciso, seppur in maniera silenziosa e anonima, di informarmi, di ascoltare, di leggere oltre le notizie e i link per avere un mio pensiero, ma soprattutto per sete di verità. Credo fermamente che tanti ruoli possano e debbano interscambiarsi; nel mondo lavorativo, scolastico, culturale e sociale, tante potenzialità e competenze non possono essere abbinate al genere pur salvaguardando un'inevitabile differenza biologica. Uomo e donna... rifletto e non mi spavento, questo è chiaro. Quanti pregiudizi però e quanti condizionamenti culturali si sono succeduti nel corso dei secoli e millenni relativamente all'identità dell'uno e dell'altra. Mi sono resa conto che tante notizie sono state manipolate e sotto alcune di esse si nascondono falsità e luoghi comuni. Sono andata ad analizzare nel dettaglio materiali e testi incriminati, anche da tanta parte del mondo cattolico, perché, secondo l'accusa, avallavano la teoria del gender; in realtà mi accorgevo che spesso c'era una volontà di distorsione che ho tradotto come "montatura culturale" col fine di condizionarmi in una strettoia. Alcuni esempi. Notizia di incontri pro gender nella scuola, correlate di foto di bambi-

ni col grembiolino. Spulcio gli orari della scuola. E' un istituto superiore con attività scolastiche dal lunedì al venerdì e l'incontro in questione avveniva di sabato o domenica. La notizia era incompleta, discrepante e la foto appiccicata impropriamente! Per non parlare di percorsi psicomotori attivati in alcune scuole dell'infanzia, dove assolutamente non si parlava di gender, ma accusati perché non si metteva in risalto la differenza tra maschio e femmina. Per non parlare dei tanti link aperti e visionati dove percorsi e materiali non riguardavano le nostre scuole, ma alcuni tentativi maldestri di scuole private estere. Complessivamente non mi hanno convinta che questo sia un problema così scottante, ma che invece si sia voluto creare un problema! Se in parlamento ci sono stati "stop" e discussioni su materiali e circolari, non mi allarmo più di tanto: è sotto gli occhi di tutti che anche nelle Istituzioni o negli Organi maggiori ci siano personaggi che portano sul tavolo di lavoro emerite sciocchezze! Mi preoccupa maggiormente che ci siano associazioni e gruppi che hanno fatto di questo argomento una crociata santa, istillando dubbi e paure in persone sensibili e attente. Sono docente e ad inizio anno scolastico tante sono state le famiglie che hanno chiesto chiarimenti su "allarmismi" fasulli. Nessuno ha imposto ai docenti di realizzare progetti e campagne pro gender; mai alcuna circolare è pas-

sata su questa tematica e la riforma sulla Buona Scuola non dà adito a timori... che ci sia lo zampino politico? Condivido la rabbia della Ministra contro chi continuava a vederci altro! Certo, anche nella scuola ci sono stati episodi discutibili, ma la verità non la si trova puntando il dito sul singolo che diventa così il tutto! Con queste parole spero di mettere un po' di ansia, ma di quella buona, di quella che stuzzica la curiosità per il vero e per il bello, anche in chi legge. "Attenzione" vorrei dire a noi stessi, a quando ci omologhiamo perché ci sentiamo più sicuri attornati da chi conosciamo e ci riconosce; attenzione a non ferire e a non giudicare. Francesco docet (sia il Santo che il Papa!) Secondo me la famiglia non è minacciata da questa "teoria del gender", anche se sono consapevole che il volto sociale della famiglia sia mutato nel tempo e noi che ci professiamo cristiani non possiamo non prenderne atto. Penso che su questa ipotetica teoria dobbiamo confrontarci seriamente con studi ed analisi sui termini di ruoli e identità, con una delicatezza e una sensibilità che non è quella dei comizi e delle provocazioni. Confrontiamoci senza scagliarci, riflettiamo, ipotizziamo e approntiamo percorsi possibili... non soluzioni inappellabili. Noi famiglie siamo abituate a queste modalità tutti i giorni.



di Giuseppe Genovesi - Afi Avola

## Teoria Gender, una nuova sfida (minaccia?) per la Famiglia

Le famiglie devono informarsi e formarsi per fronteggiare le nuove sfide.

Durante il mese di ottobre 2015 è stato in discussione al Senato il DDL Cirinnà che riguarda la proposta di legge con la quale si vuole equiparare al matrimonio, come previsto dalla Costituzione italiana, l'unione tra due persone dello stesso sesso. Ma la sostanza di tante righe si può riassumere in due parole in inglese: **stepchild adoption**. Che rappresenta il grimaldello per far passare la legittimazione dell'utero in affitto. Infatti è questo il punto più conteso, fino a far rischiare la rottura tra PD e NCD. E, alla fine, si è preferito rinviare la discussione e il voto al gennaio 2016.

Di pari passo le lobby gay stanno conducendo un'altra offensiva attraverso la "Riforma della Buona scuola" (?!?!). Infatti tra l'altro nel comma 16 si fa cenno all'educazione all'affettività e alla sessualità per prevenire la formazione di una cultura omofoba (!). Formulazione vaga che ha dato adito a molte interpretazioni, al punto che i sostenitori della teoria gender hanno tentato di fare breccia proponendo progetti di educazione sessuale non equilibrati, che hanno sollevato la reazione delle associazioni dei genitori. Per questo una circolare del Ministero dell'Istruzione ha bloccato la diffusione nelle classi degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A. T. Beck su mandato dell'Unar (Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali). C'è da constatare che questi tentativi delle lobby gay non sono diffusi in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale, come pure la sensibilizzazione per arginare questa minaccia. Quindi se da una parte non è il caso di cre-

are allarmismi ingiustificati, dall'altra occorre informare di quello che accade e di quello che si decide in Parlamento sulle nostre teste e, spesso, a nostra insaputa.

All'apertura dell'anno scolastico si temeva che nei collegi docenti e in fase di programmazione nelle scuole italiane venissero avanzate strane proposte che, sotto l'apparente finalità di educazione all'affettività e per la prevenzione dell'omofobia, avrebbero previsto percorsi di educazione alla sessualità alquanto prematuri ed inopportuni per alunni delle elementari o addirittura delle scuole d'infanzia. Nulla di tutto questo è apparso all'orizzonte nelle scuole contattate nel comune di Avola (SR) ed in altri comuni vicini. Tuttavia abbiamo constatato che alcuni genitori e alcuni docenti sarebbero interessati a saperne di più. E qui è nostro compito, come associazione di famiglie, di offrire informazioni fondate ed attendibili innanzitutto sull'iter legislativo di quanto sopra accennato, e sulle posizioni assunte dai parlamentari; visto che gli schieramenti a favore o contro sono trasversali ai partiti politici.

Per quanto riguarda le iniziative con finalità informative e formative sono da segnalare, per quanto ci è dato sapere, diversi convegni che si sono tenuti nel mese di ottobre nelle province di Siracusa e Catania. Il 9 ottobre u.s. è stato organizzato a Catania dai Focolari un incontro sul Gender. Sullo stesso tema il 23 e 24 ottobre si è tenuto a Noto, organizzato dalla Diocesi, l'annuale convegno interna-

zionale di Bioetica, a cui hanno partecipato relatori di levatura nazionale ed internazionale. Il 17 ottobre a Francofonte (SR) è stato trattato il tema "Amore verso il futuro", il 25 ottobre ad Acireale (CT) si è tenuto il primo meeting regionale "Uniti per la Famiglia".

Prendiamo atto che una certa "mobilitazione" sia cominciata. Tuttavia occorre che le famiglie, a partire da quelle interne o vicine ai movimenti e alle associazioni, si documentino e facciano opera di sensibilizzazione su quanto si sta per decidere nelle stanze del potere; nello stesso tempo occorre fare una campagna per fare emergere le positività della Famiglia quale prima cellula della società dove i rapporti sono improntati all'accoglienza e al rispetto di tutte le diversità. Per le associazioni che promuovono e difendono i valori della famiglia e si adoperano perché la Famiglia diventi sempre più soggetto politico, questo è il momento. Se non ora, quando?

gruppo



Per favorire lo scambio di informazioni sull'argomento è attivo un gruppo Whatsapp amministrato dal socio **Antonio Zerman** **366 1880454** a cui ci si può rivolgere per l'iscrizione. Il gruppo è riservato i soci Afi interessati.

# Famiglia 2.0

La famiglia alla prova della carta d'imbarco.

di Paolo e Tamara Zanoni - Afi Verona



Finalmente la carta d'imbarco elettronico! Non più quei tagliandi in giro per casa, infilati dappertutto, che ti ricordano ogni momento il dolore del distacco! A voi che come me siete sposati da tanti anni, con figli quasi grandi, a voi da poco sposati, con davanti le sfide del lavoro e della crescita dei figli, a voi che vi chiedete se vale la pena ancora di sposarsi, chiedo di fare un piccolo esercizio: chiudete un attimo gli occhi e lasciate scorrere nella vostra mente fotografie della vostra vita di famiglia, immagini di ciò che avete sognato e immagini di ciò che è stata. Lo faccio anch'io...e in un attimo vengo travolta da flash di sorrisi, di risate, di momenti e luoghi vissuti insieme, la prima immagine dei figli appena nati, tutte le loro espressioni, lo sguardo di mio marito... Quante immagini, ma in tutte, da qualche parte c'è una valigia, lo sfondo è la sala di imbarco di un aeroporto, le scale di una stazione: qualcuno sta partendo o arrivando, qualcuno sta aspettando un arrivo, qualcuno sta salutandolo. Si perché siamo una famiglia 2.0, una famiglia del villaggio globale. Il lavoro di mio marito lo porta in giro per il mondo, e sono tanti i giorni di assenza! Ma si può essere famiglia così? Questa domanda fa male quando mi sveglio male, già travolta all'alba da mille incombenze da affrontare da sola, ma poi mi vengono in soccorso *skype, whatsapp, line...* quattro chiacchiere, un sorriso, e so che non sono sola. **Perché, in fondo, quale è l'essenza dell'essere famiglia?** Affidarsi l'uno all'altro per camminare insieme trasmettendo e coltivando la vita che ci viene affidata. E allora si può essere famiglia anche se il lavoro ci porta lontani, purché non ci senta mai soli, si possa contare in ogni momento della presenza e del pensiero dell'altro. Scusate, ma i matrimoni, quelli più tradizionali del mio, non finiscono perché ciascuno si sente solo? E allora coraggio, se in questo momento siete restii ad accettare un lavoro perché prevede un distacco, se non sapete se vale la pena sposarsi, perché non sapete dove avrete i piedi domani, non temete: l'amore, la condivisione, l'atten-

zione per l'altro, la cura dei figli non temono il fuso orario! La lacrima che sale all'occhio nel momento del distacco non è di tristezza, ma d'amore, e in quella piccola goccia resta impressa la presenza, fino alla gioia del ritrovarsi, e la famiglia è sempre piena, tutti sono sempre presenti e tutti ne traggono forza e speranza nella vita. E presto avremo una grossa sfida da vincere! Ce la faremo quando andremo finalmente in pensione ad essere ancora così vicini e presenti? O la vicinanza ci renderà distratti? Vedremo...intanto è un orario buono e potremmo fare una video chiamata a tre con Paolo che è due ore avanti e una figlia che è nove ore indietro, magari sveglio anche gli altri due così ci vediamo tutti!

## Qui Regno dell'Arabia Saudita, Al-Khobar

Ancora una volta Tamara è stata più brava ed ha scritto l'articolo per prima. Difficile ora aggiungere qualcosa a questo distillato di perfezione. Lo dico un po' perché questo è uno dei temi ricorrenti ed unificanti del nostro equilibrio familiare (con i bambini – o forse ex bambini – ancor oggi spendiamo godibilissimi momenti di gioco, scherzando su quanto la mamma è migliore di papà, universalmente intendo) ed un po' perché realmente condivido la prospettiva di Tamara. Credo non sia esagerato dire che già ora viviamo nel mondo 2.0, qualunque cosa questo possa significare in termini di modalità differenti di comunicare, essere presenti alle persone affettivamente care, provvedere a far crescere e sostenere una famiglia, relazionarsi con una nuova ed estesa composizione sociale. Ognuno di noi – lettori o scrittori di questo articoletto – credo possa mentalmente identificarsi almeno in una di queste dimensioni di cambiamento e far presente a sé stesso quanto sia differente questo tempo rispetto a come eravamo abituati da ragazzi. Io ho 50 anni, provengo da una famiglia contadina, numerosa al punto giusto (4 fratelli), educato all'interno di un insieme di relazioni e

di valori molto tradizionale. E cresciuto in una famiglia normale.

Magari è un po' riduttivo e qualcuno potrebbe risentirsi, ma vorrei un momento soffermarmi su questo aspetto della famiglia "normale". So che ci sono altri termini tecnici molto più sofisticati e politically correct, ma per me la famiglia normale è quando c'è un papà ed una mamma di sesso diverso (e possibilmente uguale a quello che avevano alla nascita) e dei figli, uniti in un progetto. Ora io dico che se questa famiglia "normale" è in grado di attraversare le intemperie della transizioni da 1.0 a 2.0 (e alle future che speriamo di vedere), allora siamo salvi!!

Perché veramente, se c'è un papà ed una mamma e c'è un progetto unificante, si può sviluppare una continuità di affetto che trascende la discontinuità geografica, in cui i soggetti partecipanti al progetto si possono veramente sentire "costantemente a casa". Sono convintissimo che in mancanza di un papà, di una mamma e/o di un progetto, si corra il rischio di una mutua alienazione, indipendentemente dalla prossimità fisica. Io ho la fortuna di essere inserito in una famiglia "normale" – ho una moglie, abbiamo dei figli – abbiamo un progetto comune. Magari per me è più facile che non per Tamara, avendo un lavoro che mentalmente mi assorbe un numero spropositato di ore settimanali e dovendo (in fin dei conti) solo badare a me stesso in termini di cose da fare "giornalmente" per la famiglia. Ma nemmeno per un istante, nemmeno quando talvolta realizzo con un filo di tristezza che forse i bambini (.. scusate, ex-bambini) non mi cercano abbastanza, nemmeno per un istante ho sentito "meno" la presenza avvolgente della famiglia. Chiudo questa riflessione pensando che, magari nelle prossime puntate, sarà interessante capire se i lettori della famiglia (Elia – Giuditta – Rebecca), di fronte a questi deliri parentali, vorranno dire la loro.

# Famiglie e adolescenza

La Scuola delle Famiglie di Reggio Calabria per aiutare i genitori ad essere efficaci.

di *Filomena Zampaglione - psicoterapeuta*



La scuola delle famiglie riparte a Reggio Calabria, presso la biblioteca comunale "P. De Nava". Il via è stato dato da Alzheimer Cafè, lo scorso 28 febbraio in cui si è discusso dei problemi delle famiglie con un anziano affetto da disabilità psicofisica. I due successivi incontri sono stati invece dedicati all'adolescenza. In particolare giorno 13 Marzo si è discusso di "Adolescenza oggi". Si è entrati nel vivo dell'argomento leggendo la pagina di un diario scritto da una quattordicenne; è stata poi fatta una breve introduzione generale sulla tematica e, subito dopo, si è acceso un dibattito sulle differenze fra gli adolescenti di oggi e quelli di ieri.

La realtà in cui viviamo è caratterizzata da una forte crisi che si ripercuote soprattutto sui giovani e li porta ad allontanarsi sempre più da quelli delle precedenti generazioni. I giovani d'oggi entrano a far parte del mondo degli adulti sempre più tardi a causa della maggiore durata del corso di studi e della formazione al lavoro, della precarietà professionale, della crisi dell'istituzione matrimoniale, della sempre maggiore libertà dai vincoli sociali. Al contempo **anche i rapporti genitori-figli sono profondamente mutati rispetto al passato**: le norme e i valori dettati dall'autorità paterna hanno lasciato posto ad un clima di confidenza che annulla le barriere generazionali e crea non poche difficoltà nel porre limiti e divieti, ne consegue una maggiore dipendenza affettiva e un'evidente difficoltà nell'affrontare le separazioni.

La giornata del 25 Marzo è stata proprio dedicata alle "Relazioni tra genitori e adolescenti". Difatti, la fase adolescenziale rappresenta un periodo in cui avvengono numerosi processi di cambiamento riguardanti l'aspetto fisico, psicologico e rela-

zionale. Inevitabilmente il sistema familiare ne risente: anche i rapporti interni assumono nuove sfaccettature e mutano gli equilibri createsi fino a quel momento. Il terzo incontro si è aperto con un brainstorming (tecnica creativa di discussione in gruppo) in cui molti dei partecipanti hanno condiviso cosa significhi essere genitore di un adolescente. Durante il gruppo di discussione gli adulti presenti hanno espresso le difficoltà insite nel loro ruolo, le preoccupazioni, i dubbi relativi a questo periodo di transizione e la volontà di ricercare un rapporto di complicità e intesa con i propri figli. Come aspetti da tenere in considerazione sono emersi: il nascente senso di autonomia nei ragazzi, l'importanza degli stessi di sentirsi investiti della fiducia degli adulti e la reciproca disponibilità all'ascolto.

Per entrare in contatto con i propri figli, molti genitori hanno sottolineato l'importanza di una comunicazione assertiva e di un dialogo profondo che incarni le caratteristiche della sincerità e della verità. Si è concordato sull'utilizzo di un **"approccio flessibile"** in cui l'atteggiamento del genitore nei confronti del figlio cambi in relazione alla situazione o al problema da affrontare. Varie sono state, inoltre, le definizioni espresse dagli stessi, al fine di connotare tale passaggio di vita: omologazione, ribellione, responsabilità, conformismo etc. Gli elementi emersi dalla tecnica creativa del brainstorming hanno dato vita ad una discussione molto sentita e partecipata relativa ad un capitolo dell'educazione che suscita emozioni contrastanti nei genitori, ovvero quello della punizione. Sono emersi punti di vista differenti: alcuni hanno sostenuto che un modello tendenzialmente permissivista porterebbe al fallimento dei principali scopi educativi,

altri invece, hanno riferito che imposizione e rigore portano alla creazione di un muro di incomunicabilità tra genitori e figli. Sono infine emerse delle "regole" che possano rendere le **punizioni efficaci**. La punizione deve essere: "recitata" (simbolica), educativa (mai corporale, ma tale da trasmettere un insegnamento), limitata nel tempo e concordata (non deve durare in eterno; alla prima occasione in cui il proprio figlio dimostra di aver capito e di aver cambiato atteggiamento, bisogna ripristinare la pace).

Successivamente, partendo dall'immagine del **"tiro alla fune"** che rappresenta in tutte le sue sfaccettature, il delicato rapporto genitori-figli negli anni "turbolenti" dell'adolescenza, è stato letto un brano tratto dal libro *"Da padre a figlia. La lettera che ogni padre vorrebbe scrivere, le parole che ogni madre vorrebbe leggere"* dello Psicologo, Psicoterapeuta Alberto Pellai. Tale lettura, che ben spiega la metafora del tiro alla fune, è stata accolta con grande entusiasmo in quanto ha stimolato i genitori a riflettere sul proprio comportamento e su come rapportarsi con il figlio che sta crescendo. È seguito un dibattito su come il genitore (madre o padre che sia) può affrontare al meglio il periodo adolescenziale dei figli. Sono stati descritti diversi e possibili atteggiamenti da assumere e sono stati dati dei "consigli" e delle "strategie".

Ad esempio, è stata sottolineata l'**importanza della negoziazione** in quanto ogni adolescente dovrebbe discutere con l'adulto le sue conquiste. Il genitore non dovrebbe cedere ad ogni tipo di richiesta: in questa fascia d'età, spesso, il ragazzo ragiona nell'ottica del "tutto e subito" e se il genitore assecondasse questo suo modo di pensare, non farebbe

altro che escludere il momento della contrattazione.

Inoltre, dinnanzi alle molteplici richieste del figlio (sia legate a oggetti materiali che ad attività da svolgere), l'adulto deve assumere una funzione di "contenimento". Ogni cosa deve passare dal genitore e richiede da parte sua un'attenta valutazione.

Il genitore efficace è colui che cambia atteggiamento in base alla situazione o al problema da affrontare. Deve sforzarsi di avere un approccio flessibile in quanto un atteggiamento sempre rigido, solo protettivo o troppo amichevole ostacola la relazione e la crescita del figlio.

Si è dibattuto, inoltre, sull'utilizzo sempre più massiccio della tecnologia da parte dei giovani e ci si è confrontati sulle varie esperienze in famiglia. L'adulto dovrebbe avere un'idea chiara sul possibile utilizzo da parte del figlio delle tecnologie (pc, telefono smartphone, tablet); contrattare insieme le regole sull'impiego di questi strumenti; evitare le prediche cercando piuttosto di capire cosa il proprio figlio faccia al computer o con il cellulare; uscire dall'illusione di poter e dover controllare tutto in quanto i figli hanno bisogno di costruirsi un proprio mondo; infine spronarli ad avere il più possibile una **vita sociale e non solo virtuale**.

L'incontro si è concluso dibattendo sulla necessità di saper distinguere le difficoltà transitorie legate ai momenti di crisi che il figlio adolescente attraversa da quella che è invece un'adolescenza problematica che rischia di portare alla formazione di disturbi di natura psicologica.

## ULTIMA ORA

*Alessandro Ghedin è il nuovo presidente di Afi Treviso.*



**Buon lavoro a tutto il Direttivo!**

## SOLIDARIETÀ



# Non fa una piega!

Dallo scambio di esperienze al Convegno di Avola 2014, all'aiuto nell'avviare un lavoro.

di *M. Teresa Fragno*

Salve, sono M.Teresa una donna e mamma che desidera condividere con voi un progetto di lavoro, che è nato in un momento di fatica, grazie all'aiuto di persone a me vicine che mi hanno teso una mano. Partiamo da qualche mese indietro: io mamma single ormai da sei anni, non per scelta, ma per volontà del destino, per cinque anni ho lavorato per delle imprese di pulizie con contratto a termine, per le scuole del mio comune. Non ho mai avuto richiami per mancanze, ma visto che quest'ultima ditta aveva seri problemi con i pagamenti, mi sono rivolta ad un sindacato; scelta che ha portato la ditta a fine 2014 a non rinnovarmi più il contratto. Insegnanti e mamme hanno raccolto firme, vorrebbero (tutt'oggi) che io tornassi...la scuola è stata a lungo la mia seconda casa. Che fare? Ho iniziato a guardarmi intorno, pensando e credendo veramente che se si chiude una porta si apre un portone. Una sera, mentre sto rientrando a casa incontro i mitici Max e Bruno dell'oratorio...sì mitici! Mi hanno detto di avere una proposta di lavoro per me. Il giorno dopo sono passata in oratorio e mi è stata presentata una signora piccolina, ma piena di brio dell'Afi, Laura. Mi viene così illustrato il progetto: si tratta di stirare per chi ha bisogno oppure fare piccoli lavori di sartoria. Raccolgo il sasso e tendo anch'io la mano. Mi informo come posso fare da una commercialista, mentre il trio si muove per crearmi

un ambiente dove io possa lavorare. Uno dei nostri parroci, Don Riccardo, mi mette a disposizione una stanza, l'Afi mi aiuta nell'acquisto di un ferro da stiro professionale, altre famiglie hanno cercato macchine da cucire oppure stiratrici in disuso ed ecco partiamo con NON FA UNA PIEGA. Devo dire che da un'idea "mal-sana" di quattro persone pronte alle sfide è nata per me un'opportunità lavorativa. Attualmente ho aggiunto una serie di servizi allo stirare, come assistere saltuariamente degli anziani oppure custodire animali quando qualcuno va in ferie, bagnare i fiori, fare le code agli sportelli...insomma una serie di servizi per le famiglie che lavorano. Ho voluto condividere la mia esperienza perché spesso non guardiamo cosa c'è oltre, ma solo il negativo vicino a noi. Siamo continuamente tartassati da coloro che dicono che non c'è lavoro; spesso non abbiamo la volontà di fare qualcosa di buono per noi e di conseguenza per gli altri. Io sono molto soddisfatta di questi primi mesi, molto positivi! Spero di poter allargare il mio piccolo, ops nostro, progetto...chissà che nella piccola valle non possa nascere un piccolo Sermig (Arsenale della Pace, Servizio missionari giovani di Torino)?? Sì, il mio sogno è poter condividere con altri ciò che ho costruito e dare una possibilità di lavoro ad altre persone che come me attraversano momenti difficili.



## Quale famiglia?

Maturare il valore della condivisione rende naturale il passaggio dall'aiuto all'accoglienza.

di *Emanuela Russo - Famiglia francescana di Augusta*

Questa è la domanda che mi sono sempre posta sin da quando mio marito ed io siamo diventati una famiglia. Ho sempre avuto chiaro che nulla fosse solo per noi, ma che ciò che avevamo dovesse essere condiviso con gli altri. Sì, ma come? Al sicuro nella mia imperfetta, ma bella, famiglia ho spesso teorizzato le modalità con cui dovessimo aprirci agli altri e singolarmente ognuno di noi ha sempre cercato di farlo nella propria quotidianità, ma come famiglia....

Non abbiamo dovuto cercare oltre perché sono stati "loro" a cercarci. "Loro" chi? I cosiddetti MSNA, acronimo di minori stranieri non accompagnati che, a centinaia nell'ultimo anno, sono arrivati ad Augusta. Ed ecco che l'esperienza personale di volontaria presso il Centro di prima accoglienza per minori non accompagnati di Augusta si è ben presto trasformata in un'opportunità per la mia famiglia di rivedere le proprie dinamiche, il proprio stile di vita e di aprirsi, come dico sempre alle mie figlie, al mondo. Il passaggio dall'aiuto all'accoglienza è stato breve, ma non privo di paure: dal cibo al posto dove farlo dormire, all'obiezione "ma hai due figlie femmine". Non so come sia successo, ma tutto improvvisamente è avvenuto con grande naturalezza e le circostanze della vita hanno accelerato questo processo.

Youba, un ragazzo maliano di cui ero tutrice (ormai ha compiuto 18 anni) è entrato nella nostra famiglia, insegnandoci che la diversità culturale e religiosa si può superare se si cercano i punti di contatto per poter poi affrontare le divergenze. Il rispetto delle reciproche culture è stato infatti la base di partenza della nostra convivenza. Le nostre figlie, come spesso accade tra i giovani, meno condizionati da sovrastrutture, hanno subito accolto Youba nella loro vita: ci litigano, fanno pace e tra di loro si è instaurata molta complicità, si vogliono bene e si trattano da fratelli, coalizzandosi a volte contro di noi e discutendo molto tra loro, instaurando un rapporto di amicizia e di affetto autentici.

Mio marito ed io ci siamo interrogati su cosa fare per aiutare concretamente Youba e siamo arrivati alla conclusione che possiamo fare per lui quello che facciamo per le nostre figlie: dargli gli strumenti per affrontare la vita e accompagnarlo alla conquista della propria indipendenza e realizzazione. L'integrazione è stata la nostra priorità, da qui il percorso scolastico e l'impegno calcistico presso la società sportiva del Palazzolo nella quale Youba gioca e insegue il suo sogno proprio come fanno tutti i ragazzi del mondo, e noi lo sosteniamo come fanno i genitori con i loro figli, con in più la consapevolezza che Youba, a differenza delle

nostre figlie, ha una famiglia d'origine a cui ha la necessità di provvedere, per cui cerchiamo di aiutarlo a sostenere questa responsabilità che lo porta alla spasmodica ricerca di un lavoro. Ma non è questa la famiglia? Quel luogo sicuro che ti accoglie e che ti aiuta a trovare il tuo posto nel mondo? L'esperienza con Youba ci ha fatto capire quanto un nucleo familiare di riferimento possa essere importante per un bambino o un ragazzo in difficoltà e quanto questo rappresenti un valore aggiunto per la famiglia stessa che si confronta con questa realtà.

Non so quale sarà il futuro di Youba, è tutto un *work in progress*: ha conseguito la licenza media, ha frequentato un corso di formazione di 1° livello per saldatore e da pochi giorni ha iniziato a lavorare part-time grazie ai progetti finanziati da "Garanzia giovani"; ma qualunque sia il suo futuro mi piace credere che lui pensi a noi come alla sua famiglia di riferimento qui in Italia. Quando ho incontrato Youba e gli altri ragazzi, ho subito pensato che se le circostanze socio politiche del nostro paese cambiassero e le mie figlie si trovassero in qualche parte del mondo, vorrei che ci fosse per loro una famiglia pronta ad accoglierle. Ecco è questa la famiglia che desidero: la famiglia che accoglie e accompagna... grazie Youba per avercelo fatto sperimentare.



## Un sacco di solidarietà

I ragazzi di Afi Tigullio sono diventati esperti nel suscitare la generosità dei consumatori.

di *Raffaele Loiacono - Afi Tigullio*

Riteniamo che i lettori che hanno già avuto notizie riguardanti l'utilizzo della "legge del Buon Samaritano" (vedi numero 1 di gennaio 2014 della nostra Rivista) e la possibilità di Afi Tigullio di aiutare le nostre famiglie in stato di disagio, debbano avere un aggiornamento su questa nostra interessante iniziativa.

Da alcuni anni Afi ritira dai centri commerciali della zona, insieme ad altre associazioni del Forum del Tigullio, i prodotti alimentari in scadenza e le merci che avendo subito danni alle confezioni sono invendibili e, sulla base del numero delle famiglie assistite, ne riceve una parte e provvede alla loro distribuzione. Afi Tigullio, utilizzando dal 2010 la suddetta legge, ha consolidato i suoi buoni rapporti con alcuni grandi distributori locali e quest'anno ha avuto la bella sorpresa di essere chiamata direttamente per una raccolta di generi alimentari e di prodotti di cancelleria per la scuola. In pratica le due raccolte consistevano nell'invitare i clienti all'entrata del supermercato ad acquistare prodotti e a consegnarci all'uscita; pertanto alcune nostre famiglie, unitamente ai loro

figli e a quelli di parenti e amici consegnavano i volantini che spiegavano la finalità della raccolta e alla fine, dopo aver ringraziato le tante persone generose che ci consegnavano il materiale, provvedevano a suddividere i prodotti e a inscatolarli in base alla loro tipologia. Il volantino per raccolta di prodotti alimentari, svoltasi nel mese di marzo, portava come titolo "Un sacco di solidarietà: aiutaci a raccogliere alimenti per chi ne ha bisogno"; mentre il volantino per la raccolta di prodotti di cancelleria aveva come titolo "Una mano per la scuola: acquista prodotti di cancelleria e donali a chi non ne ha".

Le nostre famiglie con i loro figli e quelli di parenti e amici, una ventina di persone circa, hanno svolto il loro servizio, sia in marzo che a settembre, per due giorni (venerdì e sabato) dalle nove alle diciannove e anche per le loro doti di gentilezza e persuasione hanno favorito il realizzarsi di una vera e propria "pesca miracolosa". La carta vincente di questo approccio persuasivo ai clienti, sono stati i nostri ragazzi con i loro accattivanti sorrisi e le loro simpatiche e convincenti spiegazio-

ni. Infatti a marzo abbiamo raccolto 750 kg circa di prodotti alimentari (olio, pasta, riso, passata di pomodoro, tonno, legumi, omogeneizzati, biscotti, ecc.) e a settembre 300 kg circa di prodotti di cancelleria (quaderni di tutti i tipi, matite, penne, pennarelli, gomme, temperamatite, righelli, risme di carta, ecc.).

Con tanto ben di Dio c'è voluto del bello e del buono per trovare un magazzino adatto a contenere quanto raccolto e adeguati spazi per consentire a una mezza dozzina di mamme di preparare le confezioni dei pacchi e dei sacchetti da distribuire. Una distribuzione che, dato il grande quantitativo di materiale raccolto, è stata estesa a enti caritativi, parrocchie, scuole danneggiate dalle recenti alluvioni, case famiglia, ecc. Una telefonata a metà ottobre ci ha portato la bella notizia che a inizio dicembre verremo ancora chiamati per una raccolta di generi alimentari, quindi, con la nostra ormai rodata squadra di giovani volontari, potremo assicurare a tante persone un sereno Santo Natale!



## Gita a Pizzo

Una Domenica della Famiglia per gustare la bellezza dello stare insieme.

di *Carmen Schembri - Afi Reggio Calabria*

Sfidando le previsioni del tempo, domenica 11 ottobre 2015, in occasione del Bicentenario della morte di Giacchino Murat, abbiamo organizzato una gita in pullman per visitare il caratteristico borgo di Pizzo Calabro e partecipare alla rievocazione storica che la città ha organizzato per far rivivere lo storico sbarco del Re, il suo arresto e infine la sua condanna a morte per fucilazione. L'idea di organizzare la gita in pullman è stata accolta con grande entusiasmo dai soci e si è rivelato un bel momento aggregativo. Durante il tragitto che da Reggio Calabria ci ha portato a Pizzo, abbiamo condiviso un'allegria colazione con caffè, the e dolcetti preparati dagli organizzatori della giornata, ed inoltre è stata anche un'occasione per rispolverare le nostre conoscenze storiche. Infatti, alcuni volentieri hanno raccontato ai partecipanti le gesta di Gioacchino Murat ed il contesto storico in cui è vissuto. Grande è stata la sorpresa quando un nostro ragazzo si è offerto di raccontarci la battaglia di Waterloo. È proprio vero che lo stare insieme, fare gruppo, rende più sicuri e fa acquistare autostima, facendoti superare tante paure. Il tempo non faceva ben sperare e dopo essere scesi dal pullman

ed esserci incamminati verso la piazza principale, ha iniziato a piovere, ma noi imperterriti abbiamo aperto gli ombrelli, condividendoli con chi non li aveva e prendendo a braccetto i più anziani abbiamo continuato a camminare per raggiungere la nostra meta. Purtroppo un violento acquazzone ci ha fatto cedere; abbiamo così trovato riparo all'interno di bar, negozietti tipici e una chiesa. Disperavamo pensando di aver fatto un viaggio inutile, ma fortunatamente dopo pochi minuti ha smesso di piovere. Pian pianino le persone hanno iniziato a far capolino nella piazza, le forze dell'ordine hanno cominciato a sistemare transenne e altoparlanti, alcune comparse hanno iniziato a sfilare lungo le strade dando così vita alla rievocazione storica dello sbarco del Re in città, del suo arresto e della sua fucilazione per alto tradimento. Grazie al momento di scambio culturale avuto sul pullman, abbiamo meglio apprezzato la mirabile rappresentazione storica che l'associazione "Onlus Murat" di Pizzo ha messo in scena, curandola nei minimi dettagli, ospitando perfino un pronipote del Re Gioacchino, nonché una delegazione francese, venuta appositamente per assistere alla rievocazione. E come spesso

succede al sud, dopo lampi e tuoni è spuntato anche il sole che ci ha permesso di gustare il delizioso tartufo di Pizzo, un gelato alla nocciola modellato, rigorosamente nel palmo della mano, a forma di semisfera con un cuore di cioccolato fondevole fuso e ricoperto da un spolverata di cacao amaro in polvere. Assolutamente da provare quando si viene in Calabria. Dopo la degustazione del tartufo, abbiamo visitato il borgo e la chiesetta di Piedigrotta, unica nel suo genere, perché interamente scavata nella roccia con stalagmiti diventate colonne scolpite e trasformate in statue, al suo interno diverse grotte ospitano scene bibliche e di santi. Al termine della visita stanchi ma soddisfatti, siamo ripartiti con il pullman alla volta di Reggio.

L'Afi di Reggio Calabria è anche questo: la nostra Domenica della famiglia è un momento aggregativo e di condivisione bellissimo che permette a tante famiglie di stare insieme e di conoscersi meglio, di sapere che ci sono altre famiglie, altre persone disposte ad aiutarti ed a starti vicino, anche semplicemente offrendoti il proprio braccio per sorreggerti o il proprio ombrello per riparti dalla pioggia.



## La condivisione è la medicina per tutti i mali

L'esperienza di un giovane, diventato "Afino" quasi per caso.

di *Emanuela Labate - Afi Reggio Calabria*

Mi chiamo Emanuele, ho 18 anni e frequento l'ultimo anno delle superiori. La mia avventura all'Afi è iniziata circa tre anni fa quando Emi, la mia professoressa di chimica e fisica, propose alla classe di partecipare ad un'iniziativa organizzata dall'associazione. All'inizio ero titubante nell'accettare l'invito di Emi per via dei troppi impegni: scuola, sport e Azione Cattolica. Tornato a casa misi al corrente i miei genitori che mi diedero la loro piena approvazione, ma la scelta definitiva spettava a me e dopo aver riflettuto a lungo decisi di accettare l'invito, tenendo fede all'antico detto popolare: "ogni lasciata è persa". Oggi, a distanza di tre anni, posso dire che "sono orgoglioso di essere entrato a far parte di questa meravigliosa famiglia" e insieme a me si sono uniti mio padre, mia madre e mia sorella. Personalmente devo tanto all'Afi e ai suoi membri che mi hanno accolto con semplicità e affetto e mi hanno subi-

to fatto sentire uno di loro. Inoltre le iniziative realizzate dall'associazione sono davvero divertenti, ma anche e soprattutto educative: feste, gite e incontri che riguardano le innumerevoli sfaccettature della famiglia e dei problemi che possono nascere all'interno di essa: adolescenza, rapporto tra marito e moglie e genitori e figli. Partecipando a questi incontri ho capito che ogni problema che la vita ci pone davanti, affrontandolo da soli sembra irrisolvibile, ma, se condiviso, viene risolto prima e più facilmente e questo perché la condivisione è la medicina per tutti i mali e poi perché "insieme è più bello". Qualche giorno fa ho partecipato ad una gita dell'associazione a Cimina, per provare uno dei prodotti tipici della nostra terra: il "Cacio cavallo", un particolare tipo di formaggio. Prendendo parte a questa iniziativa mi sono reso conto che la Calabria ha a sua disposizione delle potenzialità naturali e umane, che il resto

d'Italia e del mondo non hanno. Purtroppo però, queste potenzialità non vengono sfruttate al massimo. Questo dimostra che l'Afi, al contrario di come molti pensano, non è solo un posto dove ci si diverte cantando e ballando, ma è anche e soprattutto un luogo di confronto e di crescita dove ognuno è libero di esprimersi liberamente senza essere giudicato da nessuno e tutti, nei limiti delle proprie capacità, s'impegnano per migliorare la vita di tutti senza chiedere nulla in cambio. Questo articolo è un modo per rendermi utile alla causa e per ringraziare tutte le persone che mi hanno accolto a braccia aperte e mi hanno aiutato nel mio percorso di crescita. In conclusione mi auguro che l'Afi possa crescere sempre di più e che io la possa aiutare a raggiungere gli obiettivi associativi che sono anche i miei. Grazie.

### Leggere per sognare

*Vi presentiamo il gruppo di lettura dell'Afi Donnas "Leggere per sognare"!! Impossibile non parlarvene visto che nasce su iniziativa di un gruppo di fantastiche ragazzine decise a promuovere l'amore per la lettura che le accomuna e farne il fulcro di una serie di attività di sostegno alla Biblioteca locale! Per far parte del gruppo bisogna avere dai 4 ai 18 anni, amare i libri e aver voglia di dedicare un po' del proprio tempo alle attività presentate dal club. Tra queste "Leggere per sognare" propone il progetto "Il solaio della biblioteca per leggere nuovaMente": ovvero si offrono su offerta i libri donati alla Biblioteca che non possono entrare per ragioni varie nel catalogo del sistema bibliotecario regionale. Con il ricavato AFI Donnas acquisterà dei nuovi libri per la biblioteca su suggerimento dei bibliotecari Fulvio e Maria Rosa, che ringraziamo di cuore per l'entusiasmo con il quale hanno accolto il gruppo. In occasione delle Sagre dell'Uva e della Castagna che hanno animato l'inizio di ottobre 2015, il gruppo "Leggere per sognare" è stato presente con una bellissima "Ape" carica di libri che le ragazze hanno saputo proporre con professionalità e simpatia, riscuotendo davvero un grande successo. Sono così in arrivo per la Biblioteca di Donnas tanti nuovi libri! "Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere" (Daniel Pennac).*



## Corretta-mente in relazione

Genitori e adolescenti alle prese con le nuove tecnologie.

di *Laura Canneti* - *Afi Donnas*

Mercoledì 7 ottobre 2015 in Biblioteca a Donnas si è tenuta la conferenza "**Corretta-mente in relazione**", serata di sensibilizzazione sulle relazioni interpersonali e nuove tecnologie che rientra nel progetto "Ciak e ti giro il paese!" (progetto finanziato dalla Fondazione Comunitaria Valle D'Aosta e rivolto ai giovani dagli 11 ai 18 anni). Con gli adulti e i ragazzi presenti alla serata, la pedagoga **Licia Coppo** ha affrontato il tema di come sia cambiato oggi il nostro modo di essere in relazione con noi stessi e gli altri. Negli ultimi anni, infatti, la diffusione della tecnologia informatica ha introdotto notevoli cambiamenti nello stile di vita di ogni individuo ed ha rappresentato anche un importante elemento di innovazione e supporto alla didattica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'uso del PC e di tutti gli *Smart Device* (cellulari al primo posto) è ormai un elemento caratterizzante la vita quotidiana di ognuno di noi. I ragazzi, possessori di questi strumenti in età sempre più precoce, hanno fatto della loro presenza un mezzo indispensabile per le proprie dinamiche di relazione interpersonale. Telefoni e *social network* in internet rappresentano per i giovani delle estensioni illimitate alle proprie possibilità di comunicazione e rapporto con gli altri. Per loro, inoltre, queste tecnologie multimediali si caratterizzano anche come delle importanti risorse da imparare a conoscere a scuola e da utilizzare in quel contesto

per potenziare l'efficacia della propria formazione culturale. La didattica, infatti, risulta ampiamente facilitata dall'ingresso di queste strumentazioni nel mondo dell'insegnamento. Ma quest'uso enormemente intensificato di *smartphone* ha cominciato a far emergere anche problemi nuovi legati proprio al loro abuso o utilizzo disfunzionale tra i giovani e gli adolescenti. I *Social Media* possono travolgerci a tal punto da non curarci più delle relazioni che fanno parte della vita di tutti i giorni: parliamo di relazioni familiari, di amicizie. Rischiamo di essere più concentrati a condividere il video del gattino piuttosto che giocare a palla nel parco con nostro figlio, per fare un esempio. È importante sottolineare che proprio questi strumenti, inclusi i *mobile*, hanno di fatto esteso le nostre possibilità di relazione. Questi mezzi, complementari a quelli che usiamo tradizionalmente, non dovrebbero essere quindi considerati come sostitutivi di tutto il resto, ma piuttosto come elementi che ci aiutano ad estendere e a migliorare la nostra vita di relazione. I *Social Media* infatti possono esse-

IN COLLABORAZIONE CON GRUPPO LE FAMILIARITÀ, CON L'ORATORIO GIOVANNI PAOLO II DI DONNAS E LA BIBLIOTECA DI DONNAS

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA VALLE D'AOSTA FELICI DI DONNAS

Presentano all'interno del Progetto la conferenza

**CORRETTA-MENTE IN RELAZIONE**

CONDUCE LA SERATA LA  
**DOTT.SSA LICIA COPPO**  
PEDAGOGISTA, CONSULENTE EDUCATIVO, FORMATRICE

Logo Kaloi

mercoledì  
**7 OTTOBRE 2015**  
Biblioteca di Donnas  
Ore 20,30  
ingresso gratuito

re un valido aiuto ad uscire dalle nostre cerchie locali di amicizie e di contatti, per proiettarci verso relazioni che sono al di fuori dei nostri contesti geografici. Bisogna dunque evitare di creare una cultura della paura che demonizzi l'uso delle nuove tecnologie, quanto piuttosto imparare ad usarle bene, sottolineando la necessità dell'elaborazione di nuovi model-

li educativi che prendano in considerazione l'importanza che presso i nostri giovani ha assunto l'ambiente digitale. Nella serata si è lavorato anche sui temi della relazione in generale (al di là dei soli media), della capacità di ascolto nella relazione con i figli e il tema dell'affettività partendo dalla bellissima lettera "Il tiro alla fune" di Alberto Pellai scritta per la figlia. "...Desidero che tu sappia che io proprio non voglio vincerla questa gara di tiro alla fune con te. Io voglio solo giocare il più a lungo possibile. Questo è il mio reale obiettivo: far durare la nostra partita per tutto il tempo in cui tu abiterai lo spazio della tua adolescenza...."



## Gabrielle, un amore fuori dal coro

Un film per confrontarci sulla nostra immagine di disabilità.

di *Roberta Chanoux e Ilaria Giacobbe - Afi Donnas*

"Io desidero invitare le persone ad aprirsi al diverso e contribuire all'accettazione del diverso. Siamo tutti diversi, anche se alcune diversità sono più evidenti, mentre noi abbiamo imparato a camuffare meglio le nostre. A prescindere dalla diversità, tutti vogliamo amare ed essere amati". Queste le parole della regista Louise Archambault che ha diretto il film "Gabrielle, un amore fuori dal coro", che il 22 settembre 2015 ci ha permesso di parlare delle "Barriere architettoniche dell'affettività. Riflessioni sui bisogni affettivi delle persone disabili e le relazioni familiari". La serata promossa dal CEA, Centro Educativo Assistenziale, e dalla biblioteca di Hone, ci ha visti impegnati come Afi nell'esperien-

za del cineforum. È stata davvero un momento molto importante per riconoscere come le vere barriere architettoniche, quando si parla di disabilità, risiedono nelle nostre raffigurazioni sociali, culturali e psicologiche e per comprendere che l'affettività e la sessualità di per sé non sono un problema per la persona disabile, ma possono semmai diventarlo per chi la deve gestire, educare, accompagnare. È stato bello trovare uno spazio per parlare di argomenti che raramente trovano cittadinanza di parola, di ascolto e condivisione. La serata si è conclusa con la visione del cortometraggio "Canto anch'io" dell'artista fiorentino Lorenzo Baglioni. Di seguito vi inseriamo il link [https://youtu.be/fOm5i-](https://youtu.be/fOm5i-1qZxq8)



[1qZxq8](https://youtu.be/fOm5i-1qZxq8) per condividere anche con i lettori lo spirito della serata e il desiderio con il quale siamo usciti dalla sala alla fine del dibattito...."si potrebbe allora cantare qualcosa alla gente e sperare la gente lo veda e si fermi a pensare....per vedere se cambia qualcosa e l'effetto che fa!".

### Invito per il 15 aprile 2016

Sempre più spesso in questo anno abbiamo ricevuto, come associazione delle famiglie, e-mail relative ad azioni a contrasto dell'ideologia Gender con richiesta di diffonderle tra i nostri soci.

Messaggi spesso dai toni allarmistici e che accostano l'argomento a temi quali la pedofilia o il tentativo di far diventare parte integrante dell'educazione scolastica dei nostri figli la masturbazione o l'induzione all'omosessualità (con riferimento alla riforma scolastica dell'attuale governo o alle linee OMS sull'educazione sessuale).

Accostamenti a nostro dire talvolta molto pesanti che da una parte ci siamo ben guardati dal diffondere, ma dall'altra ci hanno portato ad interrogarci su quale azione potevamo intraprendere come associazione per contrastare la mala informazione che dilaga ormai sovrana e sostenere i genitori davanti ad un allarmismo sociale sempre più pressante.

Siamo d'altronde convinti che **educare all'affettività** i nostri figli sia parte importante del nostro ruolo educativo come genitori e come comunità educante nonché, come già ribadito più volte, sia fondamentale costruire finestre di dialogo anziché muri con chiunque, anche e soprattutto con chi la pensa diversamente da noi.

Abbiamo così deciso di invitare per una conferenza, che si terrà il **15 aprile 2016 a Donnas**, il dottor

**Alberto Pellai**, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore presso il dipartimento di scienze biomediche dell'Università degli Studi di Milano. Oltre ad aver scritto molti libri, il dottor Pellai lavora da più di 20 anni nel settore dell'educazione emotiva, affettiva e sessuale rivolta all'età evolutiva.

Ci teniamo a precisare che abbiamo invitato il dottor Pellai non per parlare di ideologia gender, linee OMS e quant'altro, ma bensì per presentare il tema del suo ultimo libro "Tutto troppo presto - L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet" perché riteniamo che il rischio di contrastare un'ideologia sia diventare a propria volta ideologici e perché il nostro obiettivo è promuovere un evento formativo per gli adulti affinché si possa imparare a parlare di affettività e sessualità con chi è in crescita. Tra l'altro riteniamo che il tema sia in linea con il lavoro già svolto quest'anno da Afi Donnas sul tema "giovani e nuove tecnologie" con il progetto "Ciak e ti giro la paese!".

Visto lo sforzo economico e organizzativo per realizzare questa conferenza, invitiamo le altre AFI locali a partecipare numerose, affinché possa essere un primo passo per interrogarci su argomenti che possono anche non trovarci d'accordo, ma che non possiamo non affrontare con onestà e spirito critico.





## Vacanze da soli? No, grazie!

Vacanze dell'Afi a Forni di Sopra (UD).

Grande entusiasmo anche quest'anno per le vacanze in montagna dell'Afi. Le famiglie partecipanti - molte delle quali alla prima esperienza con questo gruppo - hanno saputo costruire un clima di vera fraternità, che ha ripagato tutti con giornate distensive ed arricchenti!

Dopo sette anni di Lignano con AFI, per me e mio marito, che amiamo più la montagna che il mare, era giunto il momento di cambiare. Abbiamo deciso di variare vacanza con un po' di tristezza nel cuore, perché conoscevamo la bella compagnia che lasciavamo, conoscevamo quel senso di aggregazione e di "famiglia" che c'è al mare, ma non sapevamo che cosa avremmo trovato.

I sentimenti che mi accompagnavano durante il viaggio di andata erano molteplici: tanta curiosità, voglia di esperienze, di amicizie, di posti nuovi e anche un po' di timore, soprattutto per mio figlio quindicenne che non conosceva nessun ragazzo. Strada facendo sono stata raggiunta da un messaggio whatsapp che mi avvisava di essere stata inserita nel gruppo vacanze Forni di Sopra della seconda settimana, mi si è allargato il cuore: «Già questa è aria di casa: qualcuno ci aspetta!» è quello che ho pensato. Quel semplice messaggio era servito ad accrescere ancora di più la voglia di vacanza condivisa. Sì, perché a Forni di Sopra abbiamo condiviso tanto: gli spazi, i pranzi, i lavori, le passeggiate, il sole e la pioggia (soprattutto pioggia). A Forni abbiamo respirato tutti la stessa aria friz-

zantina di montagna e di famiglia.

Dire che è stato bello è riduttivo, perché è stato sì "CHE BEO", ma è stata soprattutto una vacanza arricchente di umanità, quella vera e bella. L'umanità che ti fa capire che ha senso spendersi per gli altri, che ha senso lavorare insieme, perché quello che si costruisce è buono per noi e per i nostri figli che saranno gli uomini e le donne di domani. A Forni ho gustato l'umiltà e la semplicità delle persone che è sinonimo di grande intelligenza, ho assaporato il gesto evangelico di Gesù "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi." (Gv 13,14-15)

Non servono tante parole per spiegare e dire, sono i gesti che parlano. Eccome!

Un ragazzo che in un punto un po' difficile di un sentiero torna indietro per dare una mano a chi potrebbe essere sua madre; una ragazza che alla sera ringrazia tutti i geni-



tori perché nella passeggiata del giorno, un po' difficile e "infangata", hanno aiutato i ragazzi e i bambini; e poi vedere i bimbi più piccoli in braccio ai più grandi e non capire più chi è fratello di chi, chi si conosce da sempre o chi solo da un giorno.

Questo è stato per me Forni di Sopra: montagne e panorami da togliere il fiato, ma che col-

mano il cuore, la gioia di camminare e fare fatica che mi fanno mancare le forze e le gambe, ma che mi riempiono l'anima e la mente; e poi una grande ricchezza di volti belli e autentici, di tanti sguardi profondi e sinceri di persone vere che mi hanno insegnato tanto. Siamo arrivati che non conoscevamo nessuno o quasi, dopo qualche giorno mi sembrava di conoscere tutti da tanto: ora so che vi conoscevo da sempre.

Ringrazio tutti perché abbiamo respirato da subito aria di casa e di famiglia.

*Mariarosa, Antonio, Federico (e Stefano che non c'era, ma al quale abbiamo raccontato tutto!).*

# Vacanze dell'Afi a Forni di Sopra (UD)

Buongiorno a tutti! Volevo ringraziare tutti, ma proprio tutti i vacanzieri Afi. Ho nel cuore i vostri volti, la vostra voce, perché ognuno di voi dal più piccolo, Giovanni, al più grande, credo la nonna AnnaMaria, mi ha dato qualcosa. Ho nel cuore almeno una frase di ognuno di voi che ha lasciato il segno. Ma un grazie speciale va a Laura, Giorgio e Luigina che mi sopportano in cucina!! Un abbraccio virtuale a tutti!  
**Federica**

Ringrazio tutti per questa splendida esperienza. Ho avuto modo di conoscere delle persone meravigliose e di cuore. Un bacio e un abbraccio a tutti!  
**Rossella**

Grazie a tutti e alle persone nuove che ho conosciuto :-)  
**Andrea Prando**

**Andrea Prando**



Abbiamo passato una bellissima settimana. Vogliamo ringraziare tutti voi, siete tutte delle persone stupende. Anche se non c'era il sole, l'importante è averlo dentro e c'era!!  
**Lorenzina Masiero**



Ciao a tutti. Quest'anno è stato ancora più bello dell'anno scorso! Ringrazio tutti voi per le belle parole, per i bellissimi sorrisi e per le camminate e le attività fatte assieme. Grazie a chi ha partecipato al balletto, siete stati bravissimi! E faccio i complimenti a Sabina e tutti quelli che hanno partecipato alle due scenette! Grazie anche a Federica, a Laura, a Daniele, a Giorgio, alle nonne e a tutti quelli che hanno aiutato! Sono veramente felice! Spero che i pensiero (fatti da noi ragazzi) che vi sono stati regalati siano stati di vostro gradimento! Un mega grazie e un buon ritorno a casa a tutti voi. Baci! **Sonia Quintarelli** (viva le famiglie!!)



Sarà .... ma rientrare nella normalità, in questo momento mi appare faticoso. Però ze beo, ciô, con tuti 'sti tosi novi a che gò conossuo... no me credea mai più de passare a na cosí bea vacanza .... **Stefania.**

Grazie Daniele e grazie Federica. Vi ringrazio per il vostro personale contributo e come rappresentanti di un gruppo che da tanti anni offre il suo servizio alle famiglie per far loro trascorrere giorni non di semplice vacanza, ma di condivisione, di gioia di stare assieme, di splendide esperienze. Grazie a voi e grazie a tutto il gruppo organizzatore: siete stati super!  
**Roberto Bolzonaro**



Ciao ragazzi... Grazie delle splendide giornate passate insieme .... Un saluto ed un abbraccio a tutti voi dalla capitale.  
**Stefano Ronci**

Grazie a tutti dei bei giorni trascorsi assieme. Anche per noi era una esperienza nuova e dobbiamo dire che ci ha fatto conoscere belle persone e splendide famiglie. Una parola con tutti forse non è stata fatta, sicuramente avverrà in altre occasioni. Un abbraccio a tutti.  
**Chiara Meneghelli**

Grazie a te Sonia che con il tuo sorriso ci hai portato il buonumore! Grazie x il balletto davvero molto ben riuscito e per la medaglia d'oro zecchino che stasera indosseremo con orgoglio di essere stati fortunati a conoscervi!  
**Anna Gazzetta**

Io e Laura ritorniamo a casa felici e contenti per aver contribuito a farvi trascorrere una bella vacanza!  
**Giorgio Prando**

Grazie a tutti, non dimenticherò mai questi giorni passati in grande FAMIGLIA!  
**Paola Gottardi**

Carissimi tutti, la nostalgia é tanta, ma la normalità è rientrare nelle nostre case. Non faccio nomi per ringraziare perché potrei dimenticarmi di qualcuno. Posso solo dire che "ze stato tanto beo!" Ho conosciuto persone preziose nel mio cammino. Testimonianze di vita arricchenti! Grazie, grazie a tutti! Buon ritorno alla routine quotidiana.  
Con simpatia **Sabina Campagnaro e famiglia**





# SPECIALE PER LE FAMIGLIE Vacanze insieme 2016

Sport  
Parrocchie  
Soggiorni istituzionali  
Soggiorni di quartiere  
Associazioni di famiglie  
Associazioni varie

[www.getur.com](http://www.getur.com)



Villaggio Ge.Tur.  
**Piani  
di Luzza**

Tel. 0433.72041

Fax 0433.72377

Villaggio Ge.Tur.  
**Lignano  
Sabbiaodoro**

Tel. 0431.409511

Fax 0431.409512



## Afi

Associazione delle famiglie  
Confederazione Italiana

### Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

### Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

### Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

### Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



**Afi-Associazione delle Famiglie**  
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - [afi@afifamiglia.it](mailto:afi@afifamiglia.it) - [www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it)

Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

